**Vita e oper**

|  |
| --- |
| Figlio di Alighiero (o Alagherio) di Bellincione (Ali- Vita ghiero 11, che gli dette il patronimico) e di una Bella (Gabriella), non altrimenti nota, già morta prima del 1275, Dante (forse, nella originaria forma piena, Durante) nacque nel capoluogo toscano tra il 21 maggio e il 20 giugno (nella costellazione dei Gemelli), più probabilmente nel primo che nel secondo mese, del 1265 in una famiglia fiorentina di tradizione guelfa e di piccola nobiltà cittadina, avviata ad un rapido declino economico, per causa dei mutamenti sociali determinati nel Comune dall'ascesa di altre classi, commercianti ed artigiani, favorite dall'aumento dei traffici e delle industrie, e politico, in seguito alle leggi corporative di Giano della Bella che avevano sbarrato alla vecchia aristocrazia la strada dei pubblici poteri. Poche notizie, e non tutte fidate, sono giunte a noi della vita di Dante: per la scomparsa di molti documenti archivistici e la natura infida o generica, nelle forme profetiche o nelle alterazioni tendenziose, dei dati autobiografici disseminati dall'interessato nelle proprie opere (non solo nella Commedia), ben presto deformati dagli esegeti. Oculato amministratore di un esiguo patrimonio, che comunque consentì a Dante una giovinezza economicamente tranquilla, Alighiero fece stipulare nel 1277 il contratto matrimoniale del figlio (una sorta di « fidanzamento ufficiale » provvisto di garanzie notarili) con Gemma di Manetto Donati: che Dante sposerà nel 1285, sembra, piuttosto che nel 1295 (come qualcuno sostiene) e dalla quale avrà tre figli almeno (Iacopo, Pietro, Antonio), se non quattro (Giovanni). Stando alla narrazione della Vita Nuova, egli avrebbe incontrato per la prima volta Beatrice ce di Folco Portinari, sposata a Simone Bardi, che morirà nel 1290 — nel 1274. Quell'innamoramento il giovane rimatore pose al centro della personale esperienza stilnovistica, impegnandosi sin da allora a « dirlo » per tutta la vita nel più vasto contesto morale delle opere mature. Della sua prima educazione letteraria sappiamo in concreto ben poco, anche se la *Vita Nuova* denuncia ampie conoscenze bibliche, una discreta confidenza con i testi aristotelici in voga, la lettura diretta delle opere classiche (di Virgilio, Orazio, Ovidio) previste nei programmi scolastici del tempo. |